

A close-up photograph showing a pair of weathered, aged hands meticulously mending a fishing net. The net is composed of blue and green synthetic ropes, with some frayed white sections visible. The hands are positioned on either side of the net, with fingers pulling and adjusting the threads. The background is blurred, showing more of the net and some yellow fabric.

Progetto “FaiAscolto - Pesca”

**La pesca artigianale
calabrese
fra ecosistema e reddito**

***Piattaforma Fai Cisl Calabria
discussa con i pescatori delle marinerie calabresi***



Foto di copertina

in alto: Pescatore di Reggio Calabria – 2017 – foto di Francesco Cordova

in basso: Imbarcazioni da pesca nel porto di Cirò Marina (Kr) – 2014 – FAlunoscatto edizione 2019
foto di Pierpaolo Esposito

Progetto “FaiAscolto - Pesca”

La **pesca artigianale**
calabrese
fra **ecosistema e reddito**

Piattaforma Fai Cisl Calabria
discussa con i pescatori delle marinerie calabresi

Premessa

In un quadro socio-economico ed occupazionale come quello calabrese, dominato da criticità e disfunzioni del tessuto produttivo, limiti infrastrutturali e logistici e con una condizione sociale di grande complessità e sofferenza, devono essere necessariamente valorizzate le enormi potenzialità riferite alla natura ambientale e storica, e sostenuti quei settori produttivi presenti che, fra mille difficoltà, generano reddito e occupazione.

In questa direzione abbiamo inteso elaborare una piattaforma sindacale a tutela e a sostegno del comparto ittico, un settore dalle grandi potenzialità, fondamentale per l'intero tessuto economico ed occupazionale



Pesca amatoriale del pesce spada – Bagnara (Rc) – FAlunoscatto edizione 2019
foto di Bagnato Francesco

regionale ed in particolare per quei territori ubicati lungo le nostre coste che vivono di mare, pesca e turismo.

Il settore della pesca in Calabria è seriamente minacciato dalle conseguenze dei provvedimenti normativi europei in termini di redditività di impresa e di commercializzazione di eccellenze gastronomiche locali, pertanto sosteniamo che alle chiare preoccupazioni espresse per il futuro del comparto ittico, sia in termini occupazionale che economici, devono necessariamente seguire precisi interventi mirati, attivabili in breve tempo, al fine di evitare ulteriori danni al comparto.

La Calabria, con circa 800 km di coste è la regione italiana con il più esteso sviluppo costiero, rappresentando il 10% circa dell'intero sistema litoraneo dell'Italia peninsulare.

Le coste calabresi, rinomate sin dall'antichità classica per la loro fioren-



Porto di Cirò Marina (Kr) – 2014 – FAlunoscatto edizione 2019 – foto di Francesco Esposito

te pescosità, hanno favorito la nascita di forti tradizioni marinare. Difatti, l'esercizio dell'attività di pesca rappresenta per l'intera Calabria il prosieguo di un'attività che non genera solo reddito ed occupazione, ma che è parte integrante dell'identità, cultura e tradizione culinaria del territorio.

La pesca artigianale è stata, ed è, quell'attività produttiva che più rispecchia le abitudini delle comunità locali costiere Calabresi, e le pesche speciali ne sono una chiara testimonianza (la pesca del pesce spada, del tonno, della costardella e del bianchetto o sardina).

Purtroppo, in Calabria le numerose criticità e debolezze strutturali assieme all'entrata in vigore del Nuovo Regolamento (CE) Mediterraneo della Pesca n. 1967/2006 hanno generato ulteriori e grosse difficoltà all'intero comparto della pesca, determinando un contesto che si presenta sempre più precario e difficile e che inibisce le attività ittiche, sia per la pesca a strascico che con riguardo alla pesca speciale, attraverso restrizioni e divieti che minacciano seriamente la redditività delle imprese e la commercializzazione delle eccellenze gastronomiche locali, ormai bandite dalle tavole dei consumatori, come ad esempio il bianchetto (detto anche caviale calabrese) determinando una crisi senza precedenti del settore, un duro colpo per il comparto e per i borghi marinari calabresi.

Non possiamo rischiare e non vogliamo che l'immagine del pescatore con le sue reti diventi solo un triste ricordo da cartolina, come accaduto ad esempio per i mastri ferrai, che forgiavano gli arpioni a mano seguendo una tecnica personale e segreta, e che rappresentavano l'ultima testimonianza di una tradizione dalle origini antichissime.

La **FAI Cisl Calabria** ha inteso realizzare un documento sindacale che abbia un approccio realistico e che sia orientato verso soluzioni nuove ed equilibrate a favore del comparto della pesca tradizionale e a sostegno di un immediato ricambio generazionale nel settore.

La **FAI Cisl Calabria** ribadisce che bisogna rispettare le attuali norme in vigore che riguardano anche il divieto della pesca della sardella e le varie ristrettezze su tonno rosso e pesce spada, ma tuttavia chiede di

sostenere la ricerca, e serbare più attenzione al lavoro dei pescatori e al nostro mare, considerando che lo stesso non può essere paragonato ad altre zone marittime europee.

La **FAI Cisl Calabria** è convinta che alla corretta attenzione verso l'equilibrio ecosistemico deve corrispondere un'adeguata considerazione rispetto al valore economico, occupazionale e sociale del settore ittico.

La **FAI Cisl Calabria** è convinta che la multifunzionalità del settore della pesca e azioni per lo sviluppo sostenibile, possono dare senza dubbio sollievo al comparto, avviare un ricambio generazionale all'interno della filiera della pesca e sensibilizzare i cittadini ad una maggiore responsabilità verso le problematiche ambientali. In questa direzione la pescaturismo e l'ittiturismo sono attività che potrebbero far conoscere le coste e l'ambiente marino, gli aspetti tecnici e le tradizioni del mestiere della pesca, le consuetudini del pescatore, e far acquistare o degustare il pescato fresco direttamente sulle imbarcazioni.



Porto di Corigliano Rossano (Cs) – 2019 – foto archivio FAI Cisl Calabria



Imbarcazioni in legno dismesse - Bagnara (Rc) – 2019 – foto archivio FAI Cisl Calabria

La **FAI Cisl Calabria** sostiene quelle iniziative che vanno in direzione della valorizzazione dei pescatori in attività di tutela dell'ambiente marino come la pulizia delle acque dai rifiuti ad iniziare dalla plastica che invade sempre più il mare.

Per queste ragioni la **FAI Cisl Calabria** ha inteso avviare una precisa azione sindacale, denominata “FaiAscolto - Pesca”, tramite assemblee e incontri di ascolto in alcune marinerie calabresi per discutere di opportunità e criticità del settore, e realizzare il presente documento sindacale di analisi-proposta, per il comparto della pesca che sia diretto verso risoluzioni nell'interesse del lavoro di qualità, delle comunità, delle tradizioni, dell'ambiente e della ricerca.

L'azione di confronto e di ascolto intrapresa tra i pescatori calabresi, finalizzata a focalizzare l'attenzione verso un settore importante come quello della pesca, si fortifica ulteriormente attraverso l'iniziativa sindacale della FAI Cisl nazionale denominata "Porto Sicuro" che interesserà 70 porti in tutta Italia e che impegnerà l'intera struttura della Federazione per fornire agli operatori del mare assistenza e formazione ai lavoratori su aspetti fondamentali come il lavoro usurante, bilateralità, contrattazione, ammortizzatori sociali, welfare, fondi integrativi sanitari, applicazione del Testo Unico sulla sicurezza. Un progetto nazionale di conoscenza e approfondimento, che nasce nell'ambito del Programma nazionale triennale 2017-2019 della Pesca e dell'Acquacoltura finanziato dal Mipaaf, finalizzato a fotografare la complessità del settore, e che vedrà la collaborazione e coinvolgimento della Fondazione Fai Cisl Studi e Ricerche.

Pertanto, la **FAI Cisl Calabria** sostiene che il presente documento sindacale vuole essere l'inizio di un nuovo approccio finalizzato a fare sistema, una riflessione, aperta ad ogni possibile contributo, rivolta non solo alle maestranze del settore, ma a tutti gli attori del comparto.



Imbarcazione da pesca – Corigliano Rossano (Cs) – 2018 – foto archivio FAI Cisl Calabria

Analisi del Contesto

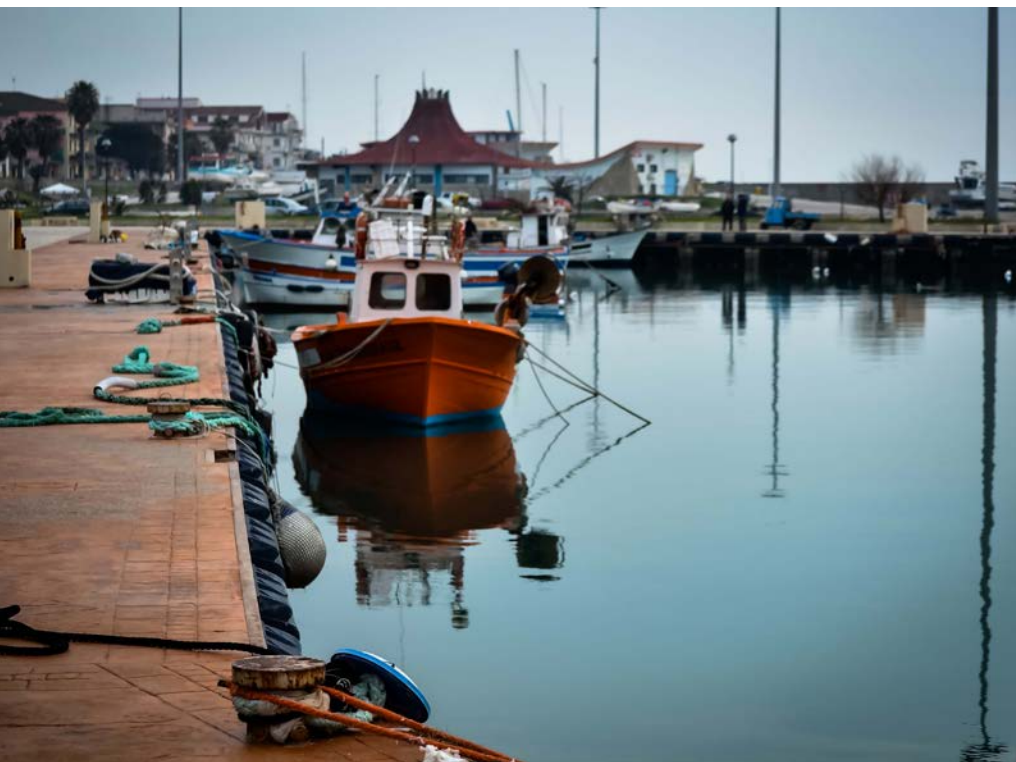
La Calabria se pur vanta un'estensione della fascia costiera superiore a tutte le altre regioni italiane, ha una consistenza esigua della flotta peschereccia, in termini numerici e di tonnellaggio utilizzato.

La principale motivazione può certamente essere ricercata nell'accentuato carattere artigianale della flotta, costituita per lo più da battelli dediti alla piccola pesca (circa 75%), caratterizzati da dimensioni medie molto ridotte (2,3 tsl) e dall'esiguità numerica delle imbarcazioni a strascico.

Nonostante ciò, il settore della pesca in Calabria ha una storia molto



Barche per la pesca del pesce spada Feluche – Bagnara (Rc) – 2019
foto archivio FAI Cisl Calabria



Porto di Cirò Marina (Kr) – 2014 – FAlunoscatto edizione 2019
foto di Federica Esposito

antica, Polibio (storico greco del II sec. a.C.) descriveva nelle sue opere la pesca del pesce spada come una pratica di origini remote, tramandata di generazione in generazione, facendo trapelare al lettore lo stupore che lui stesso ha provato guardando per la prima volta un pescatore calabrese, appostarsi sugli scogli ed aspettare con l'arpione il pesce spada.

Mentre nella storia recente, le normative comunitarie, i cui obiettivi risultano in gran parte condivisi non solo dalle parti sociali ma da tutti gli attori del settore (in primis dai pescatori), stanno creando incertezze al comparto della pesca artigianale (o piccola pesca) che trova la propria concentrazione presso le comunità costiere calabresi, dove spesso l'economia del comparto è economia di comunità e non solo di filiera.

I numeri del settore della pesca calabrese rilevati nell'ultimo report del Mipaaf (2017) dimostrano nei fatti una crisi che sembra inarrestabile: 805 imbarcazioni, prevalentemente di piccolo taglio, con una produzione di 6.500 tonnellate per un valore di 24,8 milioni di euro.

Un crollo soprattutto in termini di produzione, dato che nel 2010 il dato era di circa 12.000 tonnellate per un valore di circa 56,5 milioni di euro. Questo tradotto in termini percentuali significa una perdita di circa il 46% (esattamente del 45,8%) della produzione e del 56,1% del valore complessivo della produzione.

Così come un forte decremento subisce la stessa flotta passata da 899 imbarcazioni del 2010 alle attuali 805 natanti, un contrazione del 10,5%.

Se questi dati si rapportano con quelli del decennio precedente, in cui si era assistito ad una flessione del 41% della produttività e di un quarto del fatturato, con la perdita di un migliaio di posti di lavoro, si chiarisce lo stato di salute che sta vivendo il settore.

È evidente che ad influire su queste dinamiche negative vi è anche l'impatto di scelte politiche dell'Unione Europea che hanno comportato una riduzione dello sforzo di pesca tradizionale delle marinerie calabresi.

È da salutare positivamente e conseguentemente da sostenere la decisione adottata dal Mipaaf di avviare in via sperimentale la pesca della specie "sardina (*pilchardus*) e sardella (aurita) con la sciabica da natante e la rete a circuizione senza chiusura. Una sperimentazione da avviare nelle regioni Toscana, Campania, Calabria e Puglia finalizzata ad acquisire le conoscenze tecnico-scientifiche necessarie alla messa a punto di eventuali Piani di gestione.

Un primo passo per dare risposte ad un segmento che tradizionalmente, assieme ad altri sistemi di piccola pesca, è stato punto forte della pesca tradizionale calabrese.

Da qui si ribadisce che i sistemi della pesca artigianale sopra citati hanno contribuito negli anni passati a realizzare parte consistente del reddito medio delle marinerie costiere calabresi, e pertanto si ritiene necessario, per

evitare la definitiva soppressione di questo sistema di pesca tradizionale, individuare e attuare interventi efficaci, nel rispetto dell'ambiente marittimo, per sostenere concretamente la multifunzionalità del comparto, il mantenimento del settore e dei livelli occupazionali garantiti, in particolare favorire un vero e immediato ricambio generazionale fortemente ostacolato dall'attuale quadro economico sfavorevole del settore così come sopra descritto.

Inoltre, tenendo conto degli strumenti regionali in vigore, supportati dai cospicui Fondi comunitari, occorre elaborare una programmazione concertata con tutti gli attori del comparto ed avviare una politica di programmazione organica di sostegno, capace di dirimere le criticità del comparto, definendo contenuti, azioni e orientamenti.

Per di più, sarà necessario condividere e realizzare una nuova visione del mare Mediterraneo, con una importante flotta artigianale e la natura multi specifica della pesca attraverso piani di gestione pluriennale che non si limitino alle acque marine calabresi. In questo senso sarà utile avere una strategia comune che interessi varie zone costiere e contempli esigenze che puntino ad un'ottica di condivisione, affinché la pesca diventi un fattore di sviluppo reale e di ampio raggio.

Ma la preconditione per programmare qualsiasi ipotesi di sviluppo dell'intera filiera del comparto ittico, che passa sempre più da sistemi di pesca ecocompatibili, resta la salute del mare.

La plastica in mare è una delle emergenze ambientali più grandi al mondo. Ogni anno vengono riversati negli oceani 8 milioni di rifiuti plastici. Negli oceani si calcola che si trovino indicativamente qualcosa come 150 milioni di tonnellate di plastica.

Per quanto riguarda il Mediterraneo, stando a quanto riportato da Legambiente con lo studio Beach Litter 2018 su 78 spiagge monitorate, per un totale di oltre 400 mila metri quadri (estensione pari a circa 60 campi di calcio) sono stati trovati una media di 620 rifiuti ogni 100 metri lineari di spiaggia. La plastica è al primo posto tra i materiali rinvenuti, con una percentuale dell'80%.

Inoltre il recente report dell'Arpacal evidenzia che l'invasione della



Inquinamento marino – mare Tirreno – 2018 – foto archivio FAI Cisl Calabria

plastica nei mari e sulle spiagge non è un problema lontano dalla Calabria, addirittura relativamente alla macrocategoria “plastica e polistirene” il trend dal 2015 al 2018 sembra essere in aumento, ad esempio il versante tirrenico sale dal 81% al 93%. Inoltre i dati del report evidenziano che tra il 2015 e il 2018 la mole di rifiuti spiaggiati o finiti in mare sul versante tirrenico è stato pari a 16.986 oggetti, mentre lungo il litorale ionico sono stati riscontrati 6.297 oggetti, la gran parte costituita dalla plastica.

L'inquinamento da plastica è un grosso problema che colpisce completamente i nostri pescatori costretti a sopportare il danneggiamento delle loro reti e a rischiare contravvenzioni se trovati in possesso di rifiuti a bordo, magari raccolti accidentalmente.



Plastica in spiaggia – mare Jonio – 2019 – foto archivio FAI Cisl Calabria

Il disegno di legge varato nei mesi passati dal precedente Consiglio dei Ministri ribattezzato “Salva mare”, ci auguriamo non venga bloccato ma possa finalmente avviare un meccanismo di premialità per quell’attività che di fatto i nostri pescatori svolgono da tempo, cioè di doversi trasformare in una sorta di spazzini del mare.

Bene in questa direzione il Piano d’azione regionale per la riduzione dei rifiuti in mare e sulle spiagge per la valorizzazione delle coste e uno sviluppo territoriale ecosostenibile, varato di recente dalla giunta regionale che mira alla riduzione progressiva dei rifiuti a partire dalla plastica.

Così come riteniamo interessante, la misura contemplata dal Fondo

europeo per gli affari marittimi e la pesca (Feamp) 2014-2020 che prevede il finanziamento di progetti per l'economia blu sostenibile tra cui azioni per ridurre e dunque prevenire la produzione di rifiuti marini ma anche per monitorare e quantificarli così come adottare sistemi per la rimozione e il riciclaggio del materiale finiti in mare.

Nonostante ciò riteniamo che sarà indispensabile recuperare e individuare ulteriori risorse finanziarie per implementare misure e così progettare e avviare progetti finalizzati alla tutela e prevenzione dell'ambiente marittimo, con il coinvolgimento dei pescatori, convinti che un ecosistema marino e costiero salubre possano creare condizioni di maggiore qualità del lavoro e del pescato, e migliore vivibilità dei centri costieri fortemente provati dal processo di spopolamento legato proprio alla costante diminuzione della redditività economica delle attività legate anche alla pesca.



Scogliera di Africo (Rc) – 2017 – FAUnoscatto edizione 2019 – foto di Marianna Ferlisi

Ovviamente non è solo con la raccolta dei rifiuti che si può pensare di affrontare il problema dell'inquinamento dell'ambiente e del mare, ma con una strategia complessiva per ridurre la produzione e la diffusione di materiali così impattanti per la natura come la plastica che rischia di finire anche sulle nostre tavole.

È necessario un cambio culturale che contempli un minore spreco di materiale attraverso il riutilizzo dei prodotti, maggiore informazione e responsabilità da parte di tutti per contribuire a salvaguardare il nostro ecosistema e così limitare altresì le gravi conseguenze delle micro o nano-plastiche sugli organismi marini e la qualità del pescato che finisce in tavola.



Pescato su imbarcazione di Soverato (Cz) – 2017 – foto archivio FAI Cisl Calabria

Proposte

La **FAI Cisl Calabria** è fortemente convinta che un supporto scientifico potrà aiutare il settore della pesca artigianale a fornire soluzioni che rispondano ad esigenze di carattere sia ambientale che economico.

In questo senso il coinvolgimento delle Università calabresi e di Enti Specializzati sarà fondamentale per elaborare una strategia più compiuta finalizzata al rilancio dell'intero comparto, puntando sulle caratteristiche e specificità del territorio, attraverso una efficace valorizzazione delle risorse naturali ed umane.

Affrontare le innumerevoli esigenze del settore della pesca e individuare soluzioni e misure di sostegno al reddito d'impresa e dei lavoratori significa sviluppare una strategia d'azione di breve e medio termine, che possa consentire il rilancio e la tutela del comparto attraverso un uso efficace della concertazione e della partecipazione nell'interesse dei lavoratori e delle loro famiglie.

Un Piano regionale costruito attorno ad azioni coerenti e tangibili, capace di disegnare una prospettiva di sviluppo e di modernizzazione per il settore pesca e la sua filiera, sostenendo la contrattazione e la bilateralità, e l'avvio del turn over generazionale anche attraverso percorsi di formazione.

A questo proposito il bando di attuazione della misura 1.29 (Promozione del capitale umano, creazione di posti di lavoro e del dialogo sociale) avviato recentemente dalla Regione Calabria può essere un punto di partenza per accrescere la competitività e il rendimento economico della pesca e delle attività marittime attraverso soprattutto la formazione professionale, l'apprendimento permanente e la divulgazione delle conoscenze tra gli operatori.

Pertanto, la **FAI Cisl Calabria** al fine di superare l'attuale crisi di settore, ribadisce la necessità di valorizzare il comparto della pesca, sostenere



Pescatori con reti sulla spiaggia di Marina di Schiavonea – Corigliano Rossano (Cs)
2017 – foto archivio FAI Cisl Calabria

l'occupazione sul territorio tramite l'avvio di un immediato ricambio generazionale e sottopone all'attenzione dell'Assessorato Regionale dell'Agricoltura e Risorse Agroalimentari, suggerimenti e proposte sindacali rispetto ai quali chiede un confronto.

In particolare si ritiene necessario:

- Cogliere tutte le opportunità offerte dal Feamp (Fondo europeo per gli affari marittimi e la Pesca) che per il periodo 2014-2020 ha stanziato importanti risorse per investimenti, ricerca e innovazione, e definire, all'interno della futura programmazione 2021-2027, tramite momenti di confronto sul territorio, nuovi indirizzi per valorizzare il lavoro di qualità nel settore ittico.



Pescatore di Bagnara (Rc) – 2019 – foto archivio FAI Cisl Calabria



Pescatore su albero maestro di una Feluca – Bagnara (Rc) – 2019
foto archivio FAI Cisl Calabria

- Superare definitivamente quelle carenze logistiche e di viabilità con adeguamenti infrastrutturali, definendo priorità di interventi infrastrutturali nei porti principali. Difatti, i ritardi nella realizzazione di alcune infrastrutture (es. sistema Alaggio e Varo nel porto di Corigliano-Rossano (Cs)) creano enormi disagi per tutti i pescatori del territorio regionale, in occasione di lavori periodici di manutenzione delle natanti.
- Dare piena attuazione alla Legge Regionale n. 27 del 12 novembre 2004 "Azioni a sostegno di uno sviluppo dell'economia ittica della Calabria compatibile con l'obiettivo di valorizzazione della fascia costiera marina" attraverso:
 - operatività e definizione delle modalità di funzionamento del Tavolo Azzurro sulla pesca, per la determinazione degli obiettivi e delle linee generali per lo sviluppo dell'economia ittica calabrese, nonché per una concertazione permanente;
 - attivazione Comitato Tecnico Regionale sulla Pesca che formula proposte e pareri ai fini dello sviluppo sostenibile, della tutela della biodiversità, della valorizzazione delle attività di pesca, dell'acquacoltura, delle attività ad esse connesse e della fascia costiera, delle azioni innovative e di ogni attività diretta alla valorizzazione delle risorse del mare;
 - finanziamento di azioni in materia di formazione, sviluppo sostenibile e miglioramento delle condizioni di vita nelle aree più fortemente dipendenti dalla pesca, in linea con quanto previsto dall'art. 7 della Legge a sostegno degli ex spadaroti;
 - la normativa legislativa regionale n. 27 del 2004, mai finanziata, necessita di opportune modifiche anche attraverso il confronto nel Tavolo Azzurro e sulla base delle indicazioni dell'Osservatorio Regionale e del Comitato Tecnico Regionale sulla Pesca. Pertanto sarà indispensabile una nuova disciplina organica che punti all'efficienza degli interventi, allo snellimento delle procedure e ad allargare la composizione del tavolo istituzionale anche alle organizzazioni sin-



Pescatori su imbarcazione durante momenti di pesca – Soverato (Cz) – 2017
foto archivio FAI Cisl Calabria

dacali del settore per rendere effettiva e riconoscibile il ruolo e la funzione di chi quotidianamente dà voce alle istanze dei lavoratori del comparto.

- Attivazione di risorse per istituire i C.A.P. (Centri Assistenza Pesca) territoriali tramite le Organizzazioni Sindacali e Associazione di settore, per erogare servizi agli operatori del settore per il disbrigo di vari atti burocratici (amministrativi, tributari, fiscali e previdenziali presso le pubbliche amministrazioni) necessari per svolgere l'attività lavorativa ma impraticabili per competenze e per tempo da parte degli operatori ittici;
- Attivazione di un Comitato Tecnico Scientifico per la raccolta dati della pesca tradizionale, nei mesi invernali, che consente e dà la possibilità di diversificare le attività di pesca per un specifico periodo (60 giorni) senza creare impatti negativi alla biodiversità del mare. Strumento per dimostrare attraverso dati scientifici l'attuale situazione di popolamento di alcune specie (pesce spada, tonno rosso, bianchetto ect...) e così mantenendo quella pesca tradizionale effettuata negli anni e che con le dovute regolamentazioni e nuove strumentazioni potrà ritornare a produrre prodotti di eccellenza della gastronomia calabrese, occupazione e reddito.
- Attivazione Osservatorio Permanente Regionale sulla Pesca che avrà il compito di monitorare gli aspetti tecnico-biologici, socio-economici ed ambientali del comparto e di realizzare programmi di formazione, qualificazione ed aggiornamento professionale degli operatori della pesca e dell'acquacoltura, dei quadri tecnici, amministrativi e dirigenti delle cooperative. Strumento importante e indispensabile per il monitoraggio dei parametri ambientali, produttivi, occupazionali e socio-economici, strumento indispensabile per portare la pesca calabrese nell'Europa della pesca riformata;
- Attivazione e sostegno alla realizzazione dei Distretti di Pesca per l'adozione dei Piani di gestione locale delle risorse ittiche, attraverso il coinvolgimento delle categorie interessate, l'autoregolamentazione, la promozione

di nuove tecnologie per i mercati ittici, il sostegno alla commercializzazione e alle filiere produttive;

- Dare piena attuazione alla Legge Regionale n. 15 del 30/04/2009 “Norme per l'esercizio delle attività di pescaturismo e ittiturismo” attraverso piani di incentivazione, momenti di divulgazione tra i giovani e attività di informazione nelle marinerie e negli istituti scolastici;
- Istituzione del “Fermo Biologico Regionalizzato” che sostituirà l'attuale fermo biologico e sarà finalizzato a delineare nuovi periodi temporali di sospensione delle attività più attinenti alla realtà regionale calabrese attraverso le relative coperture finanziarie. Un nuovo metodo per sostenere la riproduzione locale delle specie ittiche legate alle tipicità gastronomiche di identità territoriali;
- Individuazione di nuovi e ulteriori strumenti di sostegno finanziario per l'acquisto di attrezzature da pesca e nuove reti, per abbattere i costi di gestione e per incentivare l'utilizzo di materiali con basso impatto ambientale;
- Sostenere attività informative e azioni per valorizzare tramite specifico marchio di qualità, il pescato, proveniente da pesca artigianale e sostenibile, che racchiude sapori, profumi, tradizioni del territorio e delle coste calabresi;
- Avviare un confronto regionale, con il supporto dell'Assessorato Regionale competente, rispetto alle criticità e difficoltà che riguardano i Fondi di garanzia della Cooperazione per investimenti a favore di imprese e cooperative di pesca e acquacoltura;
- Definire criteri e intercettare ulteriori risorse finanziarie in grado di valorizzare il ruolo del pescatore come soggetto capace di contribuire alla pulizia dei fondali del mare e così riconoscere ai pescatori una quota variabile in base ai quantitativi di materiale e rifiuti di vario genere raccolto per la bonifica dell'ambiente marittimo;
- Istituzione di apposite misure del Fondo Feamp per realizzare delle apposite zone, nei pressi dei Comuni costieri, tramite la messa in posa di

barriere artificiale applicate al mare, con il supporto di Istituti di Ricerca, finalizzate a:

- ripopolamento e riproduzione di specie ittiche che negli ultimi anni hanno subito una forte diminuzione della propria specie;
- contrasto alla pesca selvaggia e illegale fatta dalla pesca a strascico con le catenarie a suolo e sotto costa, che distruggono sia le uova che la poseidonia;
- limitazione ai fenomeni di erosioni costiera, tali barriere impedirebbero alle forti mareggiate invernali di erodere le nostre coste già fragili;
- valorizzare e sostenere la pesca tradizionale e selettiva a "miglio zero".



Imbarcazioni da pesca nel Porto di Vibo Valentia (Vv) – 2019
Foto archivio FAI Cisl Calabria



Pescatori con rete nel mare Ionio – 2017 – foto archivio FAI Cisl Calabria

- Richiedere alle organizzazioni sovranazionali che insistono e tutelano i rapporti economici e di scambio nel Mediterraneo (es. Unione per il Mediterraneo UPM) un intervento affinché, il ripopolamento e riproduzione degli stock ittici, tramite il fermo pesca biologico, sia uno strumento valido e rispettato da tutti anche dai Paesi non aderenti alla UE;
- Favorire percorsi di cooperazione e partenariato fra le regioni meridionali al fine di definire strategie comuni;
- Avviare e sostenere studi atti a far emergere la particolarità del mar mediterraneo e della sua pesca, che a tutt'oggi, impropriamente è paragonata alla pesca oceanica;
- Attivare ulteriori misure di sostegno e definizione di una nuova disciplina organica del settore con funzione di monitoraggio del mercato del lavoro, formazione professionale e continua, e riqualificazione professionale finalizzata alla competitività delle imprese e alla qualificazione dei lavoratori.



Imbarcazioni da pesca in mare – 2017 – foto archivio Fai Cisl Calabria

Conclusioni

Pertanto, alla luce di quanto esposto, ribadiamo la necessità di lavorare insieme ai vari attori del settore, contribuendo fattivamente a realizzare una rete a sostegno di questo strategico segmento produttivo per lo sviluppo economico del territorio, per tutelare concretamente l'ambiente marittimo. Ma soprattutto l'esigenza di valorizzare il comparto ittico al fine di creare nuove prospettive occupazionali e di migliorare le condizioni dei lavoratori interessati.

La **Fai Cisl Calabria** ritiene infatti che il sistema mare, attraverso soprattutto il segmento ittico e il ruolo svolto dai pescatori, possa contribuire fattivamente a superare il quadro socio-economico critico che caratterizza molti territori costieri calabresi. Ma anche a recuperare quel mondo che rappresenta la storia, la tradizione e la cultura delle comunità che vivono il mare della Calabria e dei borghi marinari.

La **Fai Cisl Calabria** sostiene che è necessario realizzare una strategia partecipativa per il settore della Pesca attraverso momenti di confronto tra i soggetti della rappresentanza sociale, dell'imprenditoria e delle istituzioni per contribuire definitivamente a riposizionare la filiera del settore pesca all'interno del quadro generale dei comparti produttivi calabresi, sia nel pieno rispetto delle specificità della piccola pesca mediterranea che dei principi della sostenibilità ambientale, sociale ed economica dei territori.

La **Fai Cisl Calabria** sarà in prima linea per contrastare le cause di inquinamento delle nostre acque ed individuare soluzioni che garantiscano contestualmente la tutela dell'ecosistema marino e la stessa sopravvivenza dei borghi marinari che sulla pesca artigianale si basano.

La **Fai Cisl Calabria** sosterrà l'importanza del confronto regionale per il settore della pesca calabrese, fra tutela dell'ecosistema e di un equo reddito per tutti gli operatori del comparto.

Soverato (Cz), lì 13.09.2019



fai.calabria@cisl.it
www.faicislcalabria.it